

La «Giorgio Amendola» è presente in 22 aziende

NELLE FOTO: due immagini di Milano, una manifestazione a piazza del Duomo (sotto il titolo), e il passaggio in Galleria



Così a Milano una sezione PCI lavora e recluta nel «terziario»

Incontro con i nuovi iscritti - Il tesseramento è al 118 per cento Iniziative «specializzate» secondo le caratteristiche della zona



MILANO — Ma tu, sei comunista? La domanda è rivolta a un giovane «reclutato». Sulle prime sembra banale. Poi invece viene presa sul serio, e allora bisogna pensarci un po' prima di spiegare in che senso ci si sente comunisti alle soglie del duemila, e se questa è ancora o no la ragione profonda di una tessera al PCI.

Si sono comunisti — risponde Maurizio Capucci, impiegato all'INA — lo sono perché desidero contribuire a costruire una società migliore di questa, anche se oggi la battaglia è su obiettivi molto ravvicinati, ed anche se il modello è più vago, o forse, non c'è più.

Ma la caratteristica di questo partito — interviste Vitali — la sua ragione d'essere, è proprio far scaturire proposte concrete, operative, da una visione complessiva della società, del mondo.

Perché spendere tante parole per una sola sezione, perché entrare tanto nei particolari? Ambrosetti, Galardi, Capelli, della segreteria provinciale del Partito, lo stesso Vitali, dedicano ormai da mesi un grande spazio della loro attività ad un vero e proprio lavoro di ricerca per individuare i gruppi di ruggine che qualche volta intorpidiscono la grande macchina. Due Comitati federali sull'argomento, un seminario. Ora cominciano a vedersi i primi risultati: riunioni più concise, su argomenti prefissati, con conclusioni operative; una scelta più ponderata delle commissioni senza eccessive dispersioni di forze; la ricerca di tematiche su cui la sezione per vocazione possa dare un contributo più «alto».

Un botta e risposta semplice e senza formalismi, per «riesteggiare» i nuovi venuti di una sezione che, con appena due anni di vita, fa già parlare di sé. In un contesto difficile per il tesseramento a Milano (circa duemila tessere in meno rispetto alla stessa data dello scorso anno, solo 88 delle 436 sezioni al 100%), la sezione «Giorgio Amendola» registra un «trend» positivo su tutta la linea: aumentano gli iscritti, aumentano i militanti, aumentano le iniziative.

Sono in via di costituzione altre sezioni che lavoreranno nel cuore di quel terziario avanzato che tanta parte ha ormai nello sviluppo di Milano: centro direzionale (IBM, informatica), Milano Expo, sono nati quattro sezioni che raggruppano i lavoratori comunisti di altrettante Unità sanitarie locali, con l'intento di aderire organizzativamente alle nuove realtà assistenziali. I congressi discutono la proposta di fondare alcune «sezioni specializzate», quelle che oltre a intervenire sulle questioni generali dovrebbero inserirsi nell'azione complessiva del partito con elaborazioni e proposte su temi specifici.

«E' giusto così — intervista un altro ancora — ideologia sì, ma senza schematicismi. Non potrei militare in un partito non marxista, la nostra deve essere una cultura di sviluppo, di accettazione del nuovo anche nell'ideologia».

«Ma la caratteristica di questo partito — interviste Vitali — la sua ragione d'essere, è proprio far scaturire proposte concrete, operative, da una visione complessiva della società, del mondo».

Un botta e risposta semplice e senza formalismi, per «riesteggiare» i nuovi venuti di una sezione che, con appena due anni di vita, fa già parlare di sé.

«E' giusto così — intervista un altro ancora — ideologia sì, ma senza schematicismi. Non potrei militare in un partito non marxista, la nostra deve essere una cultura di sviluppo, di accettazione del nuovo anche nell'ideologia».

Nonostante non ci sia la commissione femminile, le donne (34 iscritte) hanno un ruolo importante, e ricoprono, fra l'altro, cariche di responsabilità anche sul lavoro. Una compagna, a capo del primo gruppo di lavoro e i risultati (tesseramento) parlano da soli. Il secondo gruppo di lavoro ha organizzato un convegno specialistico sul ruolo della previdenza integrativa volontaria (assicurazione sulla vita, rapporto con la previdenza «pubblica») divenuto poi spontaneamente un

importante appuntamento nazionale. Il terzo gruppo stampa un giornale («Società e assicurazioni») che è finanziariamente in attivo, ed ha più abbonati (300) degli iscritti alla sezione. La «Amendola» è ormai presente in 22 aziende, fra cui le più grandi (RAS, Generali, Ina, Milano), su 40 circa. L'assenteismo alle riunioni è quasi inesistente ed ai gruppi di lavoro aperti partecipano alcuni esterni.

l'Unità - CONTINUAZIONI

Autonomia la forza dei lavoratori

nuto in Sardegna. Dall'isola erano previste tre navi, che avrebbero portato a Roma cinque lavoratori di tutti i settori. La richiesta di partecipazione è stata talmente forte nelle ultime ore che in fretta e furia si è dovuto organizzare il viaggio di una quarta nave. E che dire poi del pullman. In Italia, a parte quelli di linea, esistono solo diciemila autobus. Bene, per la giornata di oggi ne sono stati prenotati quasi cinquemila. Tutti quelli disponibili. Tan è che da molte zone, vista che erano ormai esauriti i mezzi di trasporto collettivi, si è pensato di organizzare «carovane di auto». E anche in questo caso non si tratta di cifre irrealistiche: dall'Emilia arrivano i possessori di camioncini autovetture, qualcuna in meno dall'Umbria.

avanti all'infinito. Andrebbero citati i 40 lavoratori lombardi, i trentamila piemontesi, diecimila lavoratori di tutta la regione Emilia (che porteranno a Roma i dati dell'ultimo referendum, quello delle acciaierie dove i «no» hanno vinto al 94%), i diecimila abruzzesi, i quindicimila liguri, i duemila molisani, le decine di migliaia dell'Emilia, della Toscana, del Veneto, dai Friuli. Ma in fondo queste regioni, le più industrializzate, sono da sempre protagoniste delle manifestazioni sindacali: la sorpresa vera, stavolta, viene dal Sud, i veneti pugliesi, i quindicimila calabresi, gli altri diecimila siciliani, i quarantamila campani sono la testimonianza che l'opposizione al decreto investe tutto il paese, e non è delegata solo alle aree tradizionalmente forti del sindacato.

dranno ai quattro concentrati alla stazione Tiburtina, a piazza Esedra, all'Ostiense e a Cinecittà. I cortei cominceranno a muoversi verso le 14. La conclusione della giornata di lotta, con il discorso del segretario generale della CGIL Luciano Lama, lo abbiamo detto, è prevista per le 17. Prima di lui parleranno dodici delegati di realtà diverse, alcuni dei quali iscritti ad altre organizzazioni sindacali.

un diverso. Servirà ancor più a caratterizzare questa straordinaria giornata come un «happening», come una grande giornata di lotta popolare. E proprio per garantire questo clima, per assicurare il pacifico svolgimento dei cortei, per rintuzzare qualsiasi tentativo di stravolgere il senso della manifestazione, gli organizzatori hanno messo in piedi un imponente servizio d'ordine. Per questo compito è mobilitato un «esercito» di 6.500 lavoratori, dei quali solo tremila sono romani. A loro vanno aggiunti altri mille e cinquecento vigili del fuoco che apriranno tutti i cortei.

avuto un successo incredibile: tre milioni solo alla Breda Fucine, altrettanti nei ministeri romani e così via. I soldi sono stati raccolti dai delegati: tutto è avvenuto prima delle partenze. Ecco perché — come mette in guardia un comunicato della CGIL — nessuno è stato autorizzato a continuare la sottoscrizione nei cortei e a piazza San Giovanni. L'organizzazione, insomma, ha previsto davvero ogni dettaglio. E il solo modo perché il giudizio di centinaia di migliaia di lavoratori possa davvero pesare nelle scelte del governo. Questo grande incontro popolare sarà anche una risposta di forza a quanti chi ancora oggi — come il Popolo, come l'Avanti! — si ostinano a ripetere monologhi irrisolti sui «riti collettivi», sulle «marce su Roma».

Stefano Bocconetti

Una fiducia

dalle posizioni assunte dal proprio Gruppo. Che vuol dire? Semplicemente che, in condizioni normali, quando si arriva al momento del voto hanno diritto di parola — sempre per un quarto d'ora a testa — solo un deputato per ogni gruppo parlamentare (il gruppo del Senato sono 9). Utilizzando invece la «dissociazione», può parlare chiunque, purché annunci un voto diverso da quello deciso dal proprio Gruppo. Dal momento che, ai fini dell'approvazione del decreto, si tratta di un voto diverso da quello deciso dal proprio Gruppo, non c'è nessuna differenza pratica tra il voto contrario e l'astensione: i due termini sono sinonimi. Molti senatori comunisti hanno deciso di usare questo strumento per rinviare di molte ore il voto di fiducia. E in questo modo contro tutte le forzature con le quali nei giorni scorsi la maggioranza aveva cercato di forzare il dibattito parlamentare.

De, e il suo discorso è la conferma delle crepe grandi che l'opposizione di sinistra ha aperto nel pentapartito. Bisaglia parla di possibili modifiche della ipotesi di «nuovi patto Gentiloni» che vanno respinte. A questo punto inizia il dibattito di fiducia. Piarrielli, che con molta durezza illustra i motivi del voto contrario del gruppo comunista, ha annunciato il «no» della Sinistra indipendente. Poi è la volta di Rubbi, dr. Ultimo oratore ufficiale, il ministro di Palazzo Madama, molti senatori della maggioranza sono ancora convinti che ormai è finita: questione di mezz'ora. C'è un solo senatore socialista che dice che la dissociazione è impossibile: «Se si vota contro il decreto, il rinvio è pubblico al gruppo...».

prepotenza, i lavoratori del quartiere Alberone di Roma. Insomma, la scelta di ricorrere alla dissociazione è stata compresa nel suo giusto valore. E Gerardo Chiaromonte che la spiega meglio in una breve di nota parlamentare: «La battaglia a questa nostra protesta il carattere di un'azione consapevole e responsabile, per rendere sempre più evidente al lavoro, ogni volta loro rispondono «abbandoniamo l'aula». E poi ognuno porta un argomento nuovo e specifico a favore dell'opposizione della sinistra, precisa che il senso del gesto politico è quello di proteggere contro le prepotenze compiute dal governo e dal pentapartito.

viaggio del Papa, l'arrivo a Palermo dello scrittore Borges, e la lotta in Senato? Niente. E la una risposta di forza a quanti chi ancora oggi — come il Popolo, come l'Avanti! — si ostinano a ripetere monologhi irrisolti sui «riti collettivi», sulle «marce su Roma».

Piero Sansonetti

La DC e il PRI

così grande del mondo del lavoro e della produzione. E questo amorbidimento socialista pare riflettersi nelle dichiarazioni di cui il ministro Manca, responsabile della sezione economica del PSI, ha mostrato disponibilità a valutare seriamente e col massimo interesse eventuali ricorsi al «no» del gruppo. Prontamente lo hanno imitato anche i fedelissimi socialdemocratici, distinti nel ruolo di truppa d'assalto del segretario del PCI. La sortita contemporanea di De Mita e di Spadolini, rivelatrice dell'intenzione dell'uno e dell'altro di sottrarsi al ruolo di spettatori passivi, deve essere arrivata ieri come una doccia fredda su Craxi. Nell'intervista concessa alla stampa sarda, il segretario del PCI ha chiarito anzitutto «molto preoccupato della lacerazione in atto tra la DC e il PRI, che minaccia la democrazia moderna non vivente in un sindacato forte, figurarsi poi se con un sindacato inerte per le strade? La voce di inviti ad astenersi, a protestare contro elezioni che non sono realmente rappresentative. Vorranno, potranno?».

giacché se la questione non viene ricondotta alla mediazione democratica genererà squilibri di difficile controllo. E, con il suo «no», il gruppo di Bodrato contro il «decisionismo». Poi De Mita passa all'ironia: «Quando noi abbiamo indicato la linea di politica economica, il gruppo di sinistra ha risposto: «no» e si muoveva il governo, «ci hanno dipinto come vagheggiatori di una svolta moderata. Tra l'altro, il gruppo di sinistra applica ma anche con qualche disinvoltura. Questa politica, che non ne avevamo indirizzata contro qualcuno, oggi è gestita con alcune forzature. La stoccata finale è un preciso avvertimento: «I governi durano finché sono capaci di realizzare i programmi concordati. Poi c'è l'alternanza. Altro che il patto di legislatura vagheggiato da chi si vorrebbe conservare Palazzo Chigi».

mergere — dice ancora Donat Cattin — una soluzione dei problemi. Da Montecitorio, dove il decreto sta ormai per approdare, il presidente dei deputati di Rognoni faceva ieri sera sapere che, secondo lui, «non è possibile che gli obiettivi del decreto antinflazionista, se altri strumenti possono essere individuati in un quadro parlamentare, non vengano presi rispettivamente più vasto e più ampi».

sarebbe irragionevole rifiutare una prospettiva del genere. Nelle stesse ore, al Senato, 17 senatori dc accompagnano la fiducia al governo con la firma del documento predisposto da Scopelliti e Craxi (con un voto anticipato ieri): vi si accita l'uso del decreto come terreno di divisione e contrapposizione critica, che rischia di aprire disegni politici di parte».

Antonio Caprarica

Ungo

Fronte. Non ci sono riusciti. «E la gente? Come vive questa vigilia tra bombe, attentati, morti ammazzati per le strade? La gente è invitata ad astenersi, a protestare contro elezioni che non sono realmente rappresentative. Vorranno, potranno?».

buissun, capo degli squadroni della morte, indicato come l'assassinio dell'arcivescovo Romero? E D'Aubusson, che assicura che, appena eletto, sterminerà i marxisti ed i loro complici, è uguale a Gias Guerero, leader del partito di conciliazione nazionale, che invece promette il perdono per la guerriglia? «Dunque, in fondo, è proprio il più «made in Usa» fra i candidati. Lui, con il suo atteggiamento lamentoso nei confronti di Reagan, al quale sempre chiede e più chiederà aiuto ed ingiurie. Lo ha fatto già, e se sarà di nuovo presidente, crediamo che sarà un uomo debole, come l'attuale Magana, sotto il cui governo si sono svolti i principali gruppi di potere. L'amministrazione Reagan da una parte, il comando delle forze armate d'altra che vogliono la guerra e non il negoziato. Ma Duarte sarebbe anche sottosteso ad un'Assemblea pevalamente formata dai partiti della destra e dovrebbe lottare ferocemente

per far passare anche la minima riforma. Si troverebbe in una situazione peggiore che in passato. Duarte è un candidato di guerra, non di pace, più o meno degli altri perché è utile a Reagan per giustificare e dare copertura legale, soprattutto di fronte al Congresso, alla politica di intervento diretto degli Stati Uniti».

ce, così come saranno, tutta l'unità. Ma da lunedì prossimo, quando sarà chiaro in Salvador e fuori, che la guerra continuerà come e peggio di prima che il candidato della sinistra non sta ancora. Il negoziato, l'accordo da questo voto, la proposta nostra avrà maggiore dignità ancora. Il negoziato, l'accordo da questo voto, la proposta nostra avrà maggiore dignità ancora. Il negoziato, l'accordo da questo voto, la proposta nostra avrà maggiore dignità ancora.

Maria Giovanna Maglie

Garrara

soltanto dei risultati parziali, si tratta di qualificare il problema per loro è di capire che tipo di diossina si è formata tra le cento possibili. La peggiore (che appunto è la Seveso) è conosciuta come tetraclorodibenzoilossina con isomeri in posizione 2,3,7,8. «Ma attenzione — ci dicono di tetraclorodibenzoilossina — il grado di temperatura che si raggiunge nella combustione. Secondo una prima ricostruzione non si è verificato però nes-

sun incendio, ma un «surriscaldamento» dell'impianto dovuto al grippaggio di un motore. Questo «surriscaldamento» è stato sufficiente a «caramellizzare» il diserbante e sviluppare fumi tossici. Nessuno comunque denuncia l'accaduto. Passano due giorni e due dei tre operai addetti alla produzione, Venenno Stagnari e Giorgio Moscatelli, vengono ritrovati (dimessi dopo una settimana) per vertigini e nausea nel reparto di medicina dell'ospedale di Carrara. Siamo a mercoledì 4 e ancora nessuno parla. Arriviamo a venerdì 16: il professor Torreggiani, primario di medicina, informa il servizio multi-

zionale prevenzione che due degenzi risultano intossicati dai fumi di una combustione di sostanze chimiche avvenuta all'interno dello stabilimento della zona industriale. Scatta l'allarme. Il presidente dell'Usl Marino Lippi, informa il prefetto e il ministero. Si provvede al prelievo di campioni all'interno dell'azienda. Per fortuna nella zona circostante. Iniziano le analisi dei reperti. Intanto il prefetto di Carrara, Dottor Maurizio Maureri, sequestra il capannone all'interno del quale si è verificato il «surriscaldamento» dell'FSI.

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Vicedirettore PERO BORGHINI
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Scritto al numero 243 del Registro Stampa, del 12 febbraio 1984. L'UNITA' è autorizzazione a giornale n. 4555.
Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via del Teatro, n. 19. Telex: centromit.
4950351 - 4950352 - 4950353
T. 06/4781111
00185 Roma - Via del Teatro, 19